



Vasi d'argilla

nella Missione Belém

**La Storia di Gilson,
Missionario di Voti Perpetui,
in cammino verso il sacerdozio**

Quanto è grande l'amore di Dio!

Oggi sono missionario nella Missione Belém da quasi otto anni, sono consacrato con voti definitivi e molto felice di questo. Nella mia vita ci fu molta confusione, come in quella di molti fratelli delle case di Accoglienza. La mia, non fu diversa da quella dei fratelli che sono persi sulle strade. Vengo da una

famiglia con cinque generazioni di alcolizzati, l'alcool fu sempre presente nella vita della mia famiglia, e anche nella vita di mio padre. Quando l'alcool regna, sappiamo cosa succede... molta pazzia.

Crebbi vedendo mio padre picchiare mia madre, bastonandola dentro casa, infilando il cacciavite nella sua schiena, fino al giorno in cui non ce la fece più e decise di andarsene.

Un giorno, mio padre uscì per andare a lavorare, verso le cinque e mezzo del mattino. Come egli uscì, improvvisamente un camion si avvicinò alla porta di casa, mia madre prese tutto, lo mise nel camion e



andammo via. Io non capivo molto, ero un bambino di 11 anni, che stavo già facendo tribolare...

Fumavo, bevevo già un po', e cominciai a incolparmi della separazione. Facevo tribolare a scuola, cose da bambino che non riceve le attenzioni necessarie da parte dei genitori ed è senza un vero cammino con Dio. Poveri i miei genitori, non potevano offrirmi ciò che non avevano, non c'era Dio nella loro vita. E così crescevo. Finché mio padre era con noi, non ci era mai mancato nulla, in casa c'era perfino il "Danone" da mangiare...

Ma quando i miei genitori si separarono e ce ne andammo, cominciarono a mancare anche il riso e fagioli.

Non c'era più il mal di pancia per l'arrivo del papà, per la paura che avevamo di lui, ma non avevamo più da mangiare. Mia madre cominciò a uscire molto, a lasciarmi solo con mia sorella di cinque anni... e io ne avevo 11!

Mia mamma cominciò a cercare in altri uomini ciò che mio padre non le aveva dato. Tutti i giorni veniva a casa con un uomo diverso e questo per me era molto difficile, perché non capivo, ma questo generava in me una forte ribellione, in realtà, io volevo mio padre.

Vedendo questi uomini sconosciuti in casa, restavo molto nervoso. Ricordo che due volte, mi misi a rompere tutto ciò che c'era in casa... a 12 anni, c'era in me una tremenda ribellione.

Cominciammo a elemosinare cose, a bussare alle porte degli altri per chiedere fagioli, un po' di riso, qualcosa da mangiare. Molte volte cercavo una spiegazione che non c'era...

In questo tempo, dagli 11 ai 12 anni, cominciai a restare un po' di più per strada, a fumare e a frequentare piccoli criminali. Per la prima volta fumai marijuana. Da lì cominciai a passare attraverso tutte le tappe della droga: marijuana, cocaina... vita nel crimine... ero il ragazzo che porta la droga agli altri, quello che è lì a dare una mano, che prende il revolver e lo nasconde, lo porta nel 'morro' (la collinetta), nasconde la droga... io ero uno di questi. E mi consideravo felice visto che in casa

sentivo solo rabbia e ribellione.

In questo modo crescevo, senza nessun buon esempio ... Il desiderio più grande che avevo nella vita era di avere un paio di scarpe da tennis della Nike. E proprio per questo rubai per la prima volta: rubai un paio di Nike Street, per poter essere come gli altri, come la società chiedeva in quel tempo.

Da lì in poi, fu una pazzia dietro l'altra: furti, lussuria, prostituzione, innamoramenti, moto... ero appassionato per le moto, le impennavo... vivevo sempre in questo stato di ebbrezza... tatuaggi... tutto ciò che era fuori dalla Grazia, dal progetto di Dio. Abbracciai tutto questo.

Verso i 18 anni, andai a prendere della droga in un punto di spaccio e mio cugino che era là mi disse: 'è arrivato qualcosa di diverso, lo stanno già vendendo, ma c'è molta gente che lo sta cercando. Vuoi sperimentarlo anche tu?' Andai a prendere alcune cartine per la cocaina e lui mise nel mezzo qualcosa. Chiesi: 'Cos'è questo? Come si usa?' Lui fece una sigaretta, la accese per me e quando la fumai fu la più grande pazzia della mia vita. Quel giorno il crack entrò nella mia vita, ma entrò così forte che, a causa sua persi tutto.

Il crack ti porta via tutto: la dignità, la fiducia della famiglia, ogni cosa, e con me non fu diverso.

Nel mio cachimbo finì tutto, finì mia madre, mio padre... le mie armi, la droga che avevo, la moto, le donne, una sola cosa non finì nel cachimbo per la misericordia di Dio: la mia vita.

Non fui mai un vero bandito, una cosa che invece imparai molto bene fu ad essere un "tossicodipendente". 'Sballato' per la droga, di quelli che restano all'inizio della favela aspettando le persone più ricche che arrivavano, e avevano paura a salire il morro e chiedevano: 'Va' a prendere droga per me, te ne dò una dose...'. Salivo, prendevo la droga e sparivo con il denaro. Non ritornavo più dalla persona, tenevo la droga ed anche i soldi della droga, perché il crack dominava la mia vita. Il crack è una passione per chi ha perso il senso dell'amore e dell'affetto. Fu tanto forte al punto che neppure mia mamma mi sopportava più.

In quel tempo ritornai a parlare con mio padre e chiesi di andare a vivere con lui.

Lui mi accolse. Non sapevo cosa stesse accadendo nella sua casa, anche lui era tossicodipendente. Vissi con lui, ma lo feci molto tribolare, proprio molto, al punto da mettere in scena un sequestro per portargli via dei soldi, darmi un pugno nell'occhio per dire che mi avevano rubato i soldi della bolletta che avrei dovuto pagare. Feci molte cose di questo tipo... Lui aveva già i suoi problemi di alcool e droga... e rimaneva ancora più triste con me, al punto che due volte tentò di uccidermi.

Arriva il momento in cui più nessuno ti sopporta, neppure tu ti sopporti più.

Arrivò nella mia vita il momento in cui cominciai a vagare, di casa in casa, dalla casa degli amici alla strada ... E il tempo passava. Quando mi 'svegliai', ero finito nella Crackolândia.

Non era come ora, era l'immondezzaio di S. Paulo, più o meno 14 anni fa. Ero un

ragazzo giovane, 22 - 23 anni, con la coperta sulle spalle, i piedi scalzi, le mani distrutte, perché aver conosciuto il crack. E lì, si vive per fumare, e si fuma per vivere. Una sofferenza molto grande: umiliazioni, abbandono, la tristezza di non avere nessuno, di sentirsi sporchi e di non riuscire ad uscire da lì, di sentire fame e non voler mangiare... sono sempre stato grassottello, come ora... ma in quel tempo diventai magro e irriconoscibile, ero sbandato, vivevo per strada, ero un barbone, uno 'sballato' della Crackolândia.

A causa del crack fra le tante cose sbagliate che feci nella mia vita, la peggiore fu quella di aver lasciato la mia famiglia, di aver rubato tutto in casa per poter mantenere il vizio.

La Crackolândia è ciò che di più triste possa esistere: notti fredde, con la depressione che distruggeva il cuore, ti senti vuoto, ti senti pestato dentro, non vuoi più drogarti e continui a farlo, non vuoi più star lì e non fai niente per uscire, senti una tristezza molto forte per non riuscire - ... quando viene il mattino, i mendicanti seguono il sole, per riscaldarsi dalla notte fredda, per poter dormire un po'. Io ero lì, era uno di loro, facevo come loro.

Un giorno, dopo una notte molto fredda, affamato, stanco, stavo seguendo il sole. Sentii una angustia terribile nel cuore e, improvvisamente, apparve un 'angelo', non un angelo con le ali, ma una persona, di cui non conosco il nome fino ad oggi.

Passò, mi toccò il braccio e disse solamente questa frase: 'Gesù ti ama!'

E se ne andò. 'Gesù ti ama!', con il sorriso più bello che abbia mai visto. Non si fermò, non disse altro, solo passò. Quella frase: "Gesù ti ama!" entrò con una forza tanto grande nel mio cuore, nella mia vita, che quel giorno, dopo quasi due anni, ebbi il coraggio di alzarmi, andare alla cabina telefonica e telefonare a mia mamma per dirle: "Mamma, aiutami, per amor di Dio, sto morendo! Mamma, sono sfinito, non riesco a uscire di qui da solo!"

Quella parola (Gesù ti ama!) mi fece alzare da lì, mi fece alzare in modo tale che mi fece uscire da quel posto, mise qualcosa dentro di me. Una semplice frase, ma tanto forte, la più forte della mia vita. E mia madre disse: 'Sì, ti aiuto, va a casa della zia, fa' il bagno, che ti porto in un posto. Mia madre mi conosceva, sapeva che se mi avesse portato in un posto vicino sarei scappato. E trovò una casa a Rio Grande do Sul, a Pelotas. Alla fine del 1998 arrivai

là e cominciai un processo di restaurazione. Oggi so cos'è un processo di restaurazione.

Non era una casa come quelle della Missione Belém, e non era una casa come abbiamo oggi, organizzata, ma una casa che aveva un Dio, che mi accolse, una casa dove ricevetti un abbraccio, una casa dove per la prima volta fui toccato dall'amore dello Spirito Santo.

Là pregavamo il rosario alle sei del pomeriggio. Io ero giovane, avevo 23 anni, e facevo chiasso nella casa, mi richiamarono molte volte, ma ogni giorno c'era qualcosa che calmava il mio cuore, era proprio il rosario e una lode molto bella.

Un giorno, durante questa lode, sentii l'amore di Dio... sentivo la mancanza della



mia famiglia, sentivo la mancanza dei miei genitori, sentivo la mancanza di ciò a cui non avevo dato valore. Restai lì... per quattro mesi, senza che nessuno mi telefonasse, senza che nessuno parlasse con me, e in questo momento di nostalgia profonda della famiglia, di mia madre, di mio padre, di mia sorella, delle cose che avevo lasciato... per la prima volta, in mezzo a una lode, mi inginocchiai, fu tanto forte quel momento, quanto il momento in cui quella donna mi toccò nella Crackolândia, e divenne il momento di separazione delle acque (tipo passaggio del Mar Rosso) nella mia vita.

Questo momento fu meraviglioso, perché, per la prima volta, io mi inginocchiai lì. Per la prima volta dissi: 'Signore, se sei Dio, aiutami, per favore, io non ce la faccio più così, non voglio continuare ad essere così... e piansi, piansi, un pianto di liberazione, un pianto forte, in cui, il Signore mi toccò con il suo Santo Spirito. A partire dal momento in cui mi alzai da terra il mio cammino cambiò. Diventai assistente della casa, poi vice-coordinatore, alla fine coordinatore, ma io volevo ritornare a casa. Restai nove mesi lá... poi tornai a S. Paulo, dove ricominciai il mio cammino.

Fu una grande lotta, perché uscire dalla strada è molto facile, ma togliere la strada dal tuo cuore è difficilissimo, soprattutto per chi è dipendente dal crack!

Cominciai a lavorare in un lavoro umile aiutando a pulire un panificio, insieme con uno zio che mi aiutò. Lottavo. Fu in questo tempo que cominciai a frequentare la Chiesa Cattolica... ricevetti il battesimo, feci la Prima Comunione... , e cominciai a conoscere Dio. Cominciai anche a suonare la chitarra, conobbi il gruppo di preghiera. Questo mi ravvivò, fu un momento di grande gioia.

Iniziai a donarmi, a lavorare seriamente, a fare scelte concrete nella mia vita. Avevo deciso di non usare più la droga... stavo camminando tranquillamente, in mezzo alle tribolazioni, ma riuscivo a

guidare la mia vita. Trovai un buon lavoro, pagato meglio, comprai una moto. Stavo bene, vestivo bene.

Dopo essere passato per un percorso di restaurazione, ciò che di meglio riuscivo a desiderare per la mia vita era un buon lavoro, una donna di Dio che potesse aiutarmi, una donna che potesse vivere con me.

Non avrei mai immaginato di diventare un missionario. Penso che tutti i fratelli pensino come la pensavo io.

Conobbi così una donna e cominciammo a frequentarci, ed io percepì che la mia conversione non era poi tanto profonda, ero convertito solo dalla "cintura in su". E pur frequentando la Chiesa, andavo nei motel. Ciò che mancava in me era una vera conversione.

A causa di questa donna lasciai tutto, feci di lei il mio idolo, era la regina della mia vita, al punto da distogliere gli occhi da Dio e... Senza Dio tutto crolla.

Un bel giorno... mi piaceva regalarle fiori, farle regali, ero romantico... e pensai:

'vado a trovare my love'. E così feci. Lei gestiva un negozio dentro uno shopping. Andai, di nascosto, con i vestiti migliori, profumato.... 'Oggi ceniamo fuori, sarà una stupenda notte!' pensavo. Non avevo discernimento, ero lontano da Dio. Parcheggiai la moto e presi la strada per andare da lei, pieno di sogni e di attese.



nuovo nella melma. Non ero più un tossicodipendente 'sballato', lavoravo, avevo un piccolo conto in banca, godevo della fiducia delle persone, e per mesi non avevo usato droga. Ma ricominciando, in pochi mesi spesi 23 mila reais in crack. Entrai in una depressione molto forte, non uscivo più dalla mia camera, usavo droga in

Vidi la sua auto parcheggiata e vidi che si stava muovendo, pensai che qualcuo stesse rubando l'auto della mia ragazza, ma quando mi avvicinai vidi che la donna che consideravo l'amore della mia vita, la donna che diceva di amarmi e che amavo, stava baciando un altro uomo.

Mi arrabbiai molto, presi a calci l'auto, diedi un pugno nel vetro... lei avviò l'auto e se ne andò in fretta. E così rimasi solo, isolato da tutti, perché la persona per la quale avevo distolto gli occhi da Dio, per stare con lei, mi aveva tradito. Quando togliamo gli occhi da Dio e mettiamo la nostra fiducia in altro...

niente può soddisfarci quanto Dio, e così finisci per tornare agli antichi "amori".

Il mio antico amore era il crack. Allora, una notte, mentre lavoravo, mi venne una grande voglia e mi drogai, ricominciai la vita pazzo e non mi fermai. Caddi di nuovo, finii di

casa, finii di nuovo nell'immondizia. Tutto ciò che avevo fatto in quei quattro anni fu vano, avevo distolto gli occhi da Dio e non avevo più forza. In questa depressione, un amico venne a visitarmi e, senza che lo volessi, mi mise in auto e mi portò in una casa, dove nuovamente ricomincia un cammino di "Restaurazione", dove nuovamente sentii l'amore di Dio.

Ma, questa volta, fu molto diverso per me. Cominciai a lavorare in questa casa, cominciai a restaurarmi nuovamente, a cercare qualcosa di nuovo, e decisi nel mio cuore che non avrei mai più lasciato quello stile di vita. Rimasi un anno, due anni... cominciai a stare bene di nuovo, cominciai ad avere di nuovo qualcosa di mio, ma sentivo che ancora mi mancava qualcosa. Stavo aiutando nei lavori, ma molte volte piangevo, mi sentivo vuoto, non sapevo cosa mi stesse succedendo. Pensavo di

La trovai, ma mi mancava ancora qualcosa. La casa dove lavoravo, si chiamava Casa della Sobrietà, accoglieva solo persone che potevano pagare. Questa Casa della Sobrietà è oggi la nostra Casa S. Sebastião a Rio Grande da Serra. Avrei desiderato accogliere persone di strada, come lo ero stato io, persone che non hanno la possibilità di pagare, che hanno bisogno di aiuto, ma non sanno come fare.

Lì, a Rio Grande conobbi Paulinho (che ora è in Italia), che faceva un lavoro con i poveri, insieme a Padre Gianpietro. Paulinho cominciò a dire che quel padre viveva per strada. Io dubitai, ma lui me lo assicurò e mi invitò a visitare la casa: 'vieni martedì, che il padre viene qui, e ci incontriamo!' E così fu. Quel martedì ci riunimmo, e il padre arrivò con tutta la sua semplicità, con le infradito. La Missione Belém stava cominciando, era appena nata. Quando ci sedemmo, il padre disse cosa desiderava fare, cosa aveva nel cuore, e anche il mio cuore cambiò.

Quel giorno, ancora una volta, Dio mi venne vicino, certamente non era Lui ad avermi lasciato. Quel giorno, ancora una volta, sentii Dio nel mio cuore. Mentre ascoltavo il padre parlare, mi appassionavo. Lui mi invitò a una formazione nella settimana successiva. Una formazione molto bella, dove si parlava di un giovane

ricco, che si avvicinò a Gesù e domandò: 'Signore, cosa posso fare per servirti meglio?'. E Gesù gli disse: 'Rispetta i comandamenti!'

Questo giovane, come me, anche lui un po' orgoglioso, rispose a Gesù: 'Signore, faccio già questo, rispetto tutti i comandamenti.' è molto bella questa parte, perché Gesù sente

che questo giovane vuole qualcosa di diverso, che ha qualcosa di speciale nel cuore. Dice la Parola che Gesù fissa il giovane negli occhi e lo ama, e poi gli dice: 'Ti manca una sola cosa!'. Mentre il padre spiegava questa parte, ripensai a quando avevo 11 anni, al momento in cui diedi una svolta alla mia vita e mi allontanai da Dio.

Mancò Dio nella mia famiglia, nella mia infanzia, nelle cose che cercavo quando arrivai alla droga, quando cercavo le donne, quando mi avvicinai al mondo della criminalità, quando arrivai alla porcheria del crack... nella mia vita mancò Dio.

Quel momento fu molto forte, perché questa parola, 'Una cosa sola ti manca!' mi portò a ripensare a tutta la mia vita. Lì capii che ciò che mi mancava davvero profondamente era Dio. Quel giorno il Signore mi disse:

'ciò che manca nella tua vita sono io!'

Poi Gesù concluse, nel Vangelo:

'Vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri, e seguimi!' Così feci.

Arrivando a casa, nella casa di accoglienza dove vivevo, cominciai a dare le mie cose, cominciai a guardarmi attorno, cominciai a non sentirmi più felice lì, perché capivo che Dio voleva qualcosa da me. Distribuii tutto ciò che avevo.

Volevo qualcosa di più, cominciai a pregare di più, e il 13 luglio del 2007, nella missione di S. Mateus, una delle prime case della Missione Belém, situata nelle sette favelas di S. Mateus, entrai nella Missione Belém. Cominciai il mio cammino, stabile con Dio, nel quale non mi sentii più il vuoto. Incontrai il vero amore della mia vita: più forte della droga, del sesso, del bel lavoro, dei soldi, della moto, più bello di ogni cosa... Qualcosa che può solo offrirti amore. Ho trovato Qualcuno che semplicemente mi amava davvero, sempre, incessantemente.

Dopo un discernimento, entrai nel primo anno di cammino nella Missione, come "volontario", ma nel mio cuore avevo già deciso di seguire "per sempre" questa consegna completa a Dio.

Ricominciai a studiare, perché non avevo terminato il collegio e mi "buttai" in tutte le pastorali, le formazioni, tutto ciò che impariamo, nella Missione. Nel 2009, mi sedetti su una sedia, feci il vestibular (esame di ammissione all'università) per poter entrare nella Facoltà di Teologia!

Chi l'avrebbe mai detto che Dio voleva

farmi arrivare fin qui!

Oggi, frequento il quarto anno di Teologia, con il desiderio profondo di diventare sacerdote, se questa sarà la Sua Volontà.

Sto raccontando un po' della mia storia, perché tutti possano capire fin dove Dio può arrivare. Dio mi ha tolto dall'immondizia della Crackolandia e mi sta conducendo su un altare per poter celebrare una S. Messa. Dio mi ha tolto dalla spazzatura, dove non c'era nessuna speranza per me, e mi sta permettendo di portare la speranza alle persone che sono ferite, questo è l'amore di Dio per me, e questo è l'amore di Dio per te. Se ha fatto questo con me, cosa mai potrà fare nella tua vita?

Davvero, sono molto felice di poter condividere questo. Tutto ciò che ho cercato prima non è forte quanto ciò che vivo oggi, pur in mezzo a lotte, a difficoltà, ma con una gioia molto grande.

Con una pace molto grande, che mi fa essere tutto di Dio. Ringrazio Dio per tutte le grazie che ha operato nella mia vita e nella vostra vita.

Che Dio vi benedica e anche voi possiate sentire questo amore, ovunque siate!"